**DOCUMENTO POLITICO-PROGRAMMATICO PER CONGRESSO DI MILANO**

Ogni associazione democratica fissa un limite temporale ai suoi organi dirigenti e li rinnova a scadenza, generalmente fissati dallo Statuto interno.

Questo Congresso Aiccre si celebra a distanza di quasi tre anni dal rinnovo naturale. Ci sono volute ben quattro ordinanze del tribunale di Roma e la volontà di alcuni dirigenti per convincere quasi tutti a ristabilire le norme statutarie. Il percorso è poi stato agevolato dalle dimissioni prima della segretaria generale Carla Rey e poi del Presidente nazionale Stefano Bonaccini.

Questo Congresso dovrà essere la conclusione di una confusa gestione “personalistica” e poco “politica” per avviare una fase di rilancio dell’associazione ed il ritorno a condizioni politiche di maggiore presenza tra i soci e per i soci.

Nell’ambito del programma congressuale c’è stato uno spazio dedicato al significato del **gemellaggio** ed ai Sindaci gemellati come ambasciatori di pace, col racconto e l’esposizione di esperienze concrete in Italia.

L’Aiccre sin dagli anni cinquanta del secolo scorso è stato punto di riferimento per quanti negli otto mila comuni italiani pensavano ad un gemellaggio di ispirazione europea. A tal fine dieci anni fa fu istituito il premio “Martini” con una serie di manifestazioni nazionali ed europee che ebbero luogo negli anni 2012-2015.

Poi la nuova segretaria Carla Rey azzerò tutto senza una ragione plausibile e il premio Martini d’un tratto “morì”.

Ora è tempo di tornare a fare politica, a seguire ed aiutare i Comuni “volenterosi” a promuovere i gemellaggi. Non è un capriccio o una “rivalsa” ma l’oggettiva necessità che Aiccre, da sempre punto di riferimento dei Comuni italiani per i gemellaggi, torni a riacquisire il ruolo che si era dato nel secondo dopoguerra e che aveva esercitato fino alla deludente recente passata gestione.

Di pari passo dobbiamo riportare l’attenzione sul **CCRE**, non per le posizioni di “potere“ ma per riaffermare una linea politica. Il CCRE è nato ed è cresciuto sull’idea federalista dell’Unione. Altre vie ne sono la “degenerazione”. Anche per questo non c’è soluzione nazionale e/o italiana senza l’Unione. Il fondatore Serafini nella sua lunga militanza ha scritto e “predicato” questa linea e su di essa ha sempre “schierato” Aiccre. Altri, nell’ultimo periodo, hanno solo pensato a coprire incarichi di “portavoce” senza alcuna positiva ricaduta né sui Comuni e le Regioni italiane e neppure sulla dirigenza nazionale e regionale di Aiccre.

Si sono evidenziati l’importanza ed il pericolo delle **migrazioni -** un fenomeno epocale **-** non solo per gli aspetti sociali ma soprattutto per i rapporti internazionali. Per tale motivo da sola nessuna Nazione poteva e può affrontare e risolvere il problema.

Va evidenziata l’importanza del **mar Mediterraneo** come frontiera Sud dell’Unione Europea, mare che lambisce civiltà, continenti e storie millenarie di cui non si può fare a meno e per la quale ragione la stessa Unione aveva negli anni scorsi approvata a Barcellona la strategia euromediterranea (Aiccre nazionale dette vita al COPPEM).

L’**allargamento ulteriore** dell’Unione specialmente sul fronte sud est, in quello che qualcuno ha definito “il buco nero” dell’Europa è un altro problema cui va data la giusta attenzione.. Vale a dire i territori dell’ex Jugoslavia con il coacervo di lotte religiose ed etniche ancora correnti. Zone le cui crisi hanno sempre provocato guerre nel Continente europeo e che oggi possono, se non aiutate ad avvicinarsi all’Unione, provocare altri danni con il riavvicinamento alla federazione russa- già in atto - con tutte le possibili negative conseguenze.

E’ necessario completare **la strategia macroregionale**, lanciata nel 2012, con la istituzione della quinta macroregione del Mediterraneo occidentale, per i problemi comuni dell’Italia meridionale con quelli della fascia del Nord Africa per i quali recentemente è stata lanciata l’idea di un “Piano Mattei”.

**L’Autonomia differenziata**, prevista in Costituzione, è legata a passaggi imprescindibili per assicurare uguaglianza di opportunità a tutti i cittadini a prescindere dal territorio di residenza (l’Italia una ed unita…).

Ancora, l’argomento della **Conferenza sul Futuro dell’Europa**, per la quale solo isolate federazioni regionali si sono spese in incontri e dibattiti, partecipando anche ai forum allora previsti. Conferenza colpevolmente “disertata” dalla dirigenza nazionale di Aiccre le cui proposte devono tramutarsi in decisioni comunitarie. Interessante l’iniziativa del Movimento europeo e del MFE.

Ultima, ma non per importanza, la **questione ambientale e** dello **sviluppo sostenibile.**

Insomma un insieme ed un intreccio di problemi ed argomenti che hanno ricadute dirette sui nostri Comuni — vedi accoglienza ed integrazione dei migranti — che implicano una riflessione su ciò che si può fare, le soluzioni possibili e realizzabili, le prospettive. In definitiva problemi per i quali ci può essere una soluzione che sia utile ai nostri soci.

Con un solo ed unico obiettivo: concludere che:

* ***nulla oggi è possibile senza l’Unione europea***;
* ***la stessa è ancora monca sul piano istituzionale;***
* ***è necessario dotarla di sovranità in campi finora appannaggio esclusivo degli stati nazionali (vedi difesa, sicurezza,sanità) ecc.…***

La conclusione, almeno per noi, era ed è un ulteriore rafforzamento dell’Unione (notiamo che sono in ritirata quanti negli scorsi anni, specie prima della pandemia e della guerra in Ucraina, parlavano di NO EURO, meno Europa più Italia, FUORI dall’UE, ecc.…), un rafforzamento sia istituzionale sia di competenze che porti nel riconoscimento delle diversità nazionali a quelli che noi definiamo **GLI STATI UNITI d’EUROPA.**

Invece gli ultimi tre anni sono stati tribolati ed infruttuosi per l’Aiccre per l’atteggiamento impolitico di chi l’aveva fin lì diretta, teso non a salvaguardare e migliorare l’Associazione ma a privilegiare interessi politici di natura più personale e privatistica a spese del metodo federalista e nel tentativo di liberarsi delle federazioni regionali.

Quindi ***è tempo di RICOMINCIARE, RIPRENDERE, RILANCIARE.***

Non partiamo comunque da zero. L’Aiccre ha una storia, una tradizione, impegni a livello nazionale ed europeo, inserita in Organismi comunitari che ne fanno, tramite il CCRE-CERM, l’organizzazione più rappresentativa dei poteri locali e regionali nel Continente.

Insomma le fondamenta ci sono, abbiamo ancora una certa rappresentatività dei Comuni e delle regioni italiane, abbiamo poi un nucleo di qualche decina di amministratori ex ed in carica, animati da passione e da convincimenti profondi per poter giungere alla costituzione degli STATI UNITI D’EUROPA.

Quello che oggi è necessario rimarcare è che l’Aiccre si è reincamminata poiché si è ripreso il metodo del confronto e della discussione collegiale ed il coinvolgimento delle federazioni regionali. Metodo che occorre incrementare e affinare scegliendo le energie più disponibili – non ci permettiamo di dire “le migliori” – ma coloro che per avere più disponibilità e più “passione” possano dedicare una parte del loro tempo all’associazione.

* l’Aiccre è da sempre un’associazione federalista ed autonomista che mal concilia l’accentramento di funzioni e/o compiti nelle mani di una sola persona. La storia del fondatore dimostra questa nostra tesi;
* non si è mai visto in Aiccre sfidare le federazioni i regionali – non i singoli ma intere federazioni – per abborracciare un congresso che seguisse un filo autoritario e centralista;
* non era vero che la struttura nazionale non fosse “capace” di individuare i componenti del Consiglio nazionale. Sono occorse poche ore e buona volontà per ricomporre il quadro anche se a distanza di sei anni;
* non si era mai visto che un congresso potesse essere convocato senza i “numeri” statutari, addirittura senza che il Consiglio nazionale fosse numericamente “capace” di assumere decisioni o che i soci titolari non ricevessero la convocazione;
* non si era mai assistito alla farsa di uno Statuto modificato profondamente e stravolto in una sola mezz’ora dall’apposita commissione (solo la lettura degli articoli supera la mezz’ora!). I cambiamenti statutari nella storia di Aiccre avevano coinvolto le federazioni, quindi l’intera associazione per alcuni mesi ed infine il consiglio nazionale prima ed il congresso dopo andavano a “sistemare” le nuove norme;
* non si era mai assistito alla sceneggiata di “abolire”, “sopprimere”, “eliminare” qualsivoglia comitato, consulta o commissione – per quanti risultati positivi alcune di essi avessero prodotto – per non fare ombra alla segretaria generale (complice il Presidente) ed agevolare la formazione di un ristretto gruppo cui si affidavano i vari incarichi negli organismi internazionali, purché non mettessero becco nella gestione dell’associazione.

Tutto questo è durato a lungo fino a quando la consapevolezza della svilita negatività di Aiccre non ha contagiato alcune federazioni, forte di iscritti e soprattutto di iniziative politiche, oltre che di linee alternative a quelle fallimentari della dirigenza nazionale, e non si è allargata ed estesa alle altre federazioni regionali.

***QUESTO ERRORE E’ IL PUNTO DI PARTENZA PER LA RIPRESA.***

 Non è in crisi il concetto di Europa, ma è in grave difficoltà questa Unione nata e sviluppatasi secondo i principi funzionalisti, che nel corso degli anni hanno prodotto un grave deficit democratico. Occorre operare un salto istituzionale. L’Unione europea non può essere una somma di Stati nazionali: deve dotarsi di un obiettivo politico comune ed ambizioso e di un percorso preciso, condiviso e trasparente. Non è più tempo di “se” e di “ma”: dobbiamo tutti insieme remare nella stessa direzione: l’Europa federale. Occorre ripartire dalla centralità strategica, culturale e politica che assumono gli enti territoriali, i più prossimi ai cittadini, nel processo di integrazione europea e nello sviluppo e garanzia della democrazia diretta, come indicato dai padri fondatori dell’AICCRE. Occorre ripartire immediatamente dai concetti del “Manifesto di Ventotene”, che soprattutto oggi assumono un carattere di straordinaria attualità. L’UE deve immediatamente dare un segnale forte: l’Unione europea deve risolvere innanzitutto i problemi della disoccupazione e della povertà. Deve inoltre cambiare passo sulla questione migranti. Le proposte della Commissione sulla questione sono rimaste solo sulla carta. Non si può affrontare il problema seguendo una logica emergenziale, ma occorre un piano ambizioso e di lungo termine che coinvolga maggiormente gli enti locali e regionali ed i cittadini. Solo così metteremo la sordina alle voci che, facendo leva sulla paura, alimentano nazionalismi, egoismi, muri e fili spinati. L'Europa unita è una forza di per se stessa ma anche per i Paesi terzi: dobbiamo promuovere, insieme all’accoglienza, scambi e cooperazione. Solo così si eviterà l’Europa dei muri e si svilupperà quella dell’inclusione. Inoltre, le istituzioni europee comunichino meglio ai cittadini: abbiamo la percezione, come Associazione di enti locali, che essa non venga percepita dalle nostre comunità come un valore aggiunto, ma come un entità che consegna regole e burocrazia.

L’AICCRE ribadisce il proprio impegno politico per la costruzione di una Europa federale, ispirata ai principi del “Manifesto di Ventotene” e dei padri fondatori dell’AICCRE, basata sul ruolo centrale delle autonomie locali ed invita queste ultime, soprattutto in una fase critica come l’attuale, ad accentuare il proprio carattere internazionale e collocarsi in una dimensione europea.

L’AICCRE ribadisce di mirare ad un Governo sovranazionale dell’Unione europea che risponda ad un Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto ed invita il Parlamento europeo stesso a procedere verso una Costituente europea. Ribadiamo anche che il Parlamento europeo, che sarà eletto nel 2024, dovrà possedere un mandato costituente per una “Costituzione dell’Europa federale”.

L’AICCRE rinforzerà ulteriormente il rilancio del suo ruolo di avanguardia federalista in seno al CCRE ed intensificherà e potenzierà in questo senso la presenza di amministratori locali e regionali in seno alle commissioni, nei ruoli dirigenziali e nelle definizioni delle strategie politiche, anche con la revisione dello Statuto in chiave federale.

L’AICCRE invita la Commissione europea a realizzare una strategia comune ed organica per quanto concerne la questione migranti, coinvolgendo nella fase decisionale gli enti locali attraverso il CCRE, la più grande associazione europea di enti locali. La Commissione deve rivendicare poteri, competenze e mezzi per rafforzare il Sistema di Schengen, controllare le frontiere esterne, gestire i flussi migratori a livello europeo e mostrare maggiore severità con i Paesi che non attuano tali decisioni. Contemporaneamente, l’Unione europea deve promuovere, insieme all’accoglienza, scambi e cooperazione tra enti locali europei e dei Paesi Terzi, al fine tra l’altro, di dare piena applicazione alle finalità dello Sviluppo sostenibile sottoscritte da tutti i Paesi UE alle Nazioni Unite nel settembre 2015. L’AICCRE si propone come interlocutore con il Governo italiano per sostenerlo a rilanciarne gli obiettivi. L’AICCRE si impegna inoltre a promuovere politiche ed iniziative che vadano nel senso di una cooperazione concreta tra enti locali europei e dei Paesi terzi.

L’AICCRE chiede all’Unione europea di accentuare le politiche sociali e di lotta alla povertà ed alla disoccupazione, soprattutto giovanile, attraverso il pieno coinvolgimento nella fase decisionali degli enti locali. Si cominci a breve termine con il reddito minimo di cittadinanza e con piani di riqualificazione delle forze lavoro.

 L’AICCRE - in particolare attraverso le sue federazioni regionali - ha già iniziato sul territorio italiano una serie di azioni concrete che vanno, tra l’altro, nel segno di sensibilizzare gli amministratori locali sulle numerose opportunità economiche e di sviluppo che offre l’Unione europea, attraverso i programmi comunitari. Per questo intensificherà ulteriormente le relazioni con enti locali e regionali anche attraverso la formazione degli amministratori all’europrogettazione.

Per noi è tempo di riparlare e **ripartire dalla COSTITUZIONE EUROPEA** – idea in passato bocciata, per esempio, dai francesi – oggi si vedono le conseguenze – unica fonte per avere un’Unione più coesa, più politica, più determinata, perché senza la legge fondamentale non è possibile ottenere il resto. E’ tempo di abbandonare il metodo funzionalista di monnetiana memoria – che pur ha avuto grandi meriti – perchè ora o si costruisce l’Europa in cui i cittadini siano i veri depositari del potere eleggendo un Parlamento che esprima un Governo oppure la complessità e, a volte, farraginosità, del “moloch” europeo si rivelerà debole e fragile e in procinto di collassare.

Non pensiamo che in Europa potrà accadere ciò che fu per gli Stati Uniti d’America, dove una discussione simile tra gli stati confederati portò alla guerra civile. Le conseguenze, per l’Europa, potranno non essere sanguinose ma ad ogni modo serie e drammatiche (la Brexit lo sta testimoniando).

L’Aiccre deve fare questa battaglia perché è il suo ubi consistam. Diversamente non c’è motivo che continui ad esistere e a far spendere i due milioni di euro del suo bilancio.

***E’ questo lo spirito che ci anima per il dopo Congresso.***

***E’ questo l’impegno che chiediamo a tutta l’Aiccre, perché noi siamo già impegnati in tal senso.***

***E’ questa la nostra linea d’azione.***

L’Unione è nata e cresciuta sotto l’ombrello protettivo degli USA in un mondo diviso in blocchi oggi superati perché “gestiti” da protagonisti che non sono gli stessi di ieri. L’Unione ha dimostrato di poter e saper camminare sulle proprie gambe affrancandosi dalla tutela di oltre Atlantico, ma tutto ciò presuppone una geografia e una struttura istituzionale che superi anche i Trattati per farsi Costituzione. Aiccre è nata per questo scopo: è tempo che riprenda a parlare ed agire per questi obiettivi.

***Aiccre non gestisce potere ma fa politica.***

Allora siamo alla svolta: un cambiamento non riferito alle persone – pur importanti per cultura, comportamenti, disponibilità, abnegazione ecc. – ma alla stessa struttura.

Riaprire Aiccre ai tanti comuni italiani, magari prevedendo ***quote simboliche di adesione*** per i comuni fino a mille abitanti o consentendo uno scorporo alle quote di enti sovracomunali cui appartengono enti già soci di Aiccre; e sostenendo ed organizzando incontri e dibattiti sui temi “caldi” dei poteri locali in Italia.

Vanno bene i cosiddetti ”portavoce” del CCRE sulle varie tematiche, ma devono “servire” a migliorare le conoscenze degli amministratori italiani, altrimenti restano solo solipsistiche esibizioni che durano meno di un giorno sul sito del CCRE o di Aiccre.

Serve una **comunicazione** più efficace attraverso sia i social sia la stampa più tradizionale con l’ausilio di uomini e donne che ne abbiano le capacità e la disponibilità (e ce ne sono), coinvolgendo studiosi dei centri di ricerca di politica comunitaria ed internazionale e le università, rimettendo in circolo testate e pubblicazioni che sono appartenute ad Aiccre. Oggi una nostra testata è appannaggio(per incuria di Aiccre) di una ditta di maniglie(europaregioni.it)!

In definitiva proposte ed idee che si devono incarnare in persone che in queste cose ci credono ancora e capaci di interessare, coinvolgere ed appassionare i tanti amministratori oramai sempre meno dediti alla politica pensando che i Comuni debbano fare solo “amministrazione”.

Insomma è necessario, anche grazie ad Aiccre, formare una nuova classe dirigente con vocazione internazionalista e specificatamente europeista con il metodo degli antichi imperatori cinesi, seguito anche in Italia negli anni post seconda guerra mondiale: la meritocrazia, la possibilità di “scalare” i gradini del curriculum politico attraverso i vari steps amministrativi ai vari livelli di rappresentanza.

Bonaccini l’avevamo individuato anche per questo. Poi si è dimostrato una delusione.

Ora dobbiamo riprendere il cammino con tutti, proprio tutti, coloro che sono disponibili: ci vuole pazienza, tempo, disponibilità, passione, ecc.…

Le premesse per questo nuovo cammino ci sono: occorre solo allargare l’orizzonte. Ce la possiamo fare anche per far riconoscere l’Aiccre non solo come associazione di enti locali (T.U 267/2000 e successivi aggiornamenti) ma per riconoscerle un’interlocuzione essenziale dello Stato e delle Regioni sui problemi e le tematiche europee che riguardano gli enti locali italiani.

Una bella sfida: abbiamo, però, la fiducia necessaria.

Bari, 6 settembre 2023